



Istituto Nazionale Previdenza Sociale

Relazione del
Presidente del CIV
Guido Abbadessa

Bilancio Sociale 2011

Roma 20 novembre 2012

Buongiorno, desidero innanzi tutto ringraziarvi per la vostra presenza e per la partecipazione ed in maniera particolare ringrazio il Presidente Marzano, per aver ospitato, nella prestigiosa sede del CNEL, questa iniziativa, che riteniamo molto importante e perché, nel patrocinarla, l'ha fatta propria assumendone gli elementi più rilevanti ed i significati più profondi l'ha portata all'attenzione del CNEL nel suo complesso.

Saluto e ringrazio il Ministro del Lavoro e delle politiche sociali Prof.ssa Elsa Fornero, che concluderà i lavori di questa giornata, il Presidente ed il Direttore Generale dell'Istituto, i Dirigenti, Le Lavoratrici ed i Lavoratori dell'INPS, i rappresentanti delle Forze Sociali presenti all'interno del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza e all'intero CNEL.

Un ringraziamento particolare a tutto l'Ufficio Studi e Ricerche dell'INPS.

Un saluto particolare ai Presidenti e Vice Presidenti dei Comitati Regionali dell'Istituto, che hanno condiviso con noi il processo di rendicontazione sociale avendo riguardo soprattutto alle specificità dei territori nei quali operano, considerando che questo percorso è iniziato nelle regioni con la costruzione dei bilanci regionali.

Questa attività ha consentito di valutare e misurare l'azione dell'INPS nelle singole realtà territoriali ed ha altresì permesso di evidenziare e comprendere le peculiarità e le criticità proprie di ogni realtà locale.

Questo bilancio si basa sui dati consolidati del bilancio consuntivo 2011 e mette al centro della sua analisi il mondo del lavoro tutto ed i cittadini.

Esso vuole essere uno strumento attivo di partecipazione e di democrazia. Uno strumento diretto, volto a realizzare un circuito virtuoso di programmazione sociale, dove tutti gli interlocutori dell'Istituto possano valutare l'offerta di servizi e apportare nuove istanze all'Ente.

In questo processo si è inteso valorizzare i caratteri fondamentali della missione dell'INPS in un contesto di responsabilità sociale verso i cittadini, le lavoratrici, i lavoratori, le imprese ed i pensionati.

Finalità del Bilancio sociale è rendere l'Ente più responsabile verso i cittadini, attuando politiche partecipative, unitamente al potenziamento della comunicazione.

Rendere conto significa, infatti, rispettare il valore della trasparenza con la verifica dell'azione amministrativa, mettendo in relazione le risorse acquisite con i costi dei servizi resi.

Vuol dire conseguentemente indicare un percorso di continuo miglioramento dei processi, finalizzato alla concreta realizzazione degli obiettivi ed alla omogeneità dei risultati nel territorio.

Nel processo di rendicontazione la dimensione etica assume una valenza fondamentale.

E' molto ampia la letteratura relativa alla responsabilità sociale d'impresa, al rapporto tra impresa ed etica, alle modalità e alla qualità della distribuzione della ricchezza prodotta da una impresa.

Non ho assolutamente la pretesa di addentrarmi in un discorso sull'etica. Mi pongo solo un paio di domande. Mi chiedo chi, oggi, rende conto – ma veramente - del proprio operato. Chi a livello istituzionale o anche a livello per così dire "privato", può interagire nella nostra società con partners che, paritariamente, siano nella possibilità di rendicontare la loro attività.

Nel nostro caso ci troviamo di fronte a una grande azienda pubblica, l'INPS, che gestisce gran parte del sistema di welfare del paese con implicazioni di rendicontazione sociale che occorre probabilmente mettere a sistema, meglio definire, raccordare con gli altri Enti o comparti pubblici. Con una vasta ed antica esperienza di creazione di un sistema di reti il cui rafforzamento è testimoniato del proprio radicamento nella società.

Le caratteristiche che abbiamo indicato essere proprie della rendicontazione sociale escludono qualsiasi tentativo di rinchiudersi in se stessi, qualsiasi rischio di autoreferenzialità. Postulano piuttosto un continuo mettersi in discussione, una continua revisione della propria efficacia, una continua voglia di mettersi alla prova.

Predisporre il Bilancio sociale è porre programmaticamente in essere l'esigenza di una capacità di relazionarsi ai portatori di interesse. E' una sfida che abbiamo posto e che intendiamo riproporre.

Abbiamo avuto l'ambizione di realizzare uno strumento attivo di partecipazione e di democrazia. Uno strumento diretto, volto a realizzare un circuito virtuoso di programmazione sociale dove tutti gli interlocutori dell'Istituto possono valutare l'offerta di servizio e apportare nuove istanze all'ente.

Per descrivere il senso più profondo del bilancio sociale abbiamo utilizzato il termine impegnativo di rendicontazione. Perché rendere conto? Per chi? A chi? E come rendere conto.

Rendere conto vuol dire valorizzare le caratteristiche fondamentali dell'Istituto.

Rendere conto significa rispettare il valore della trasparenza.

Rendere conto significa ascoltare ed interagire con tutti coloro che portano o rappresentano interessi.

Rendere conto vuol dire indicare un percorso di continuo miglioramento dei risultati.

Rendere conto significa trovare un linguaggio comunicativo in grado di rappresentare i risultati.

Rendere conto, diventa l'imperativo quando al centro c'è il diritto di cittadinanza.

Parlare di Bilancio Sociale in un grande Ente previdenziale come l'Inps vuol dire mettere l'individuo, a qualsiasi realtà appartenga, al centro dell'azione amministrativa, introdurre elementi di grande valore istituzionale come la responsabilità pubblica, valutare l'impatto prodotto dalle scelte politiche e gestionali sulla collettività, verificare la coerenza tra quanto programmato e quanto operativamente realizzato. Rendicontare l'azione di un Istituto come l'Inps non è cosa semplice né agevole. I servizi forniti coprono aree ampissime e diversificate, la platea degli utenti raggiunge i due terzi della popolazione residente e, in termini finanziari, i flussi contabili sono secondi solo a quelli dello Stato.

Nella costruzione del Bilancio Sociale dell'Inps si è posta grande attenzione a tutte le azioni realizzate dall'Istituto, anche a quelle in cui è coinvolto in modo indiretto.

Nel processo di rendicontazione sociale, perché di un vero e proprio processo si tratta, sono state seguite quattro linee di azione:

- La prima è costituita dalla rilevazione e misurazione dell'attività amministrativa, che risulta essenziale, sia per il monitoraggio della produttività che per le eventuali azioni di miglioramento.
- La seconda linea di azione è rappresentata dalla valutazione dell'efficienza e della qualità dei servizi: l'attenzione è rivolta alla scrupolosa verifica delle risorse impegnate e dei costi, all'accrescimento del benessere, della qualità e della competitività in linea con gli impegni assunti.
- La terza linea di azione è quella relativa alla valutazione dell'efficacia dell'azione prodotta dall'Istituto. Questo punto è essenziale per una grande azienda di servizi, che deve rispondere tempestivamente e puntualmente alle necessità degli utenti.
- La quarta linea è indirizzata alla comunicazione: la rendicontazione sociale rappresenta una delle principali frontiere di innovazione della comunicazione pubblica. Oggi si richiede una Pubblica

Amministrazione aperta, in costante contatto con il mondo esterno e in grado di fornire alla collettività non solo un rendiconto economico e gestionale del proprio operato, ma anche una misurazione del raggiungimento dei propri obiettivi sociali e del grado di soddisfacimento degli utenti. Il giudizio dei cittadini sulle politiche e sui servizi diviene quindi sempre più importante come spinta al miglioramento.

La rendicontazione Sociale dell'Inps rappresenta la sintesi delle attività di un Ente che sempre più si conferma quale perno insostituibile del nostro modello di Stato Sociale.

Un modello nel quale il partenariato costituito da Forze Sociali, del Lavoro e dell'Impresa, rivestono un ruolo fondamentale che tutti vogliamo sempre più efficiente e attento a favorire la coesione e l'inclusione sociale in un quadro compatibile con la crescita economica e la competitiva del nostro Paese.

Il Bilancio sottolinea l'importanza della presenza delle Forze Sociali nella governance degli Enti previdenziali.

Nel percorso avviato fin dai primi mesi di quest'anno, sono state coinvolte le molteplici energie di cui l'Istituto dispone e ci si è avvalsi delle professionalità interne nonché della preziosa collaborazione della rete dei partner istituzionali quali Patronati, Caf, Consulenti del lavoro e Associazioni tutte.

L'ampia rappresentazione dei compiti e delle attività contenute nel Bilancio Sociale che oggi qui presentiamo - interamente realizzato con professionalità interne all'Istituto - consente di comprendere l'operato di tutti coloro che all'Inps lavorano con impegno e dedizione.

Per adempiere a questo alto compito sociale, l'Inps pone molta rilevanza all'organizzazione interna e alle risorse umane di cui dispone: solo un forte e costante impegno di tutto il Personale ha consentito una tempestiva e puntuale gestione degli ammortizzatori sociali per fronteggiare la grave crisi economica e produttiva. E vorrei ricordare anche l'impegno ed il sacrificio di quanti si trovano ad operare nei territori più disagiati del Paese, segnati dalla criminalità organizzata, per portare un segnale forte di legalità, di onestà e di trasparenza.

E' questo, anche, un Bilancio che nel sottolineare l'importanza dell'azione svolta per la legalità ed il contrasto al lavoro irregolare ed all'evasione contributiva, rivendica la rilevanza del rispetto delle regole della concorrenza ed il necessario reperimento delle risorse finanziarie a rafforzamento della funzione redistributiva del sistema di welfare.

Oltre a questi aspetti, un importante fattore è costituito dalla modalità telematica multicanale (internet, call center, servizi mobili) di comunicazione con l'utenza. L'Inps ha investito molto in questa modalità di interazione, sia per la comunicazione, sia per l'erogazione dei servizi ai propri utenti, raggiungendo risultati molto positivi. Nel 2011 è stato portato a compimento il passaggio alla via telematica anche della quasi totalità di richieste da parte degli utenti, sia nell'area pensioni sia in quella assistenziale, ed è stato notevole impulso alla modalità di pagamento online. Per favorire l'utenza meno propensa all'utilizzo dei mezzi telematici è stata generalmente ammessa la via tradizionale – cartacea per un certo periodo di tempo transitorio, e comunque viene sempre assicurato il sostegno da parte del Call center e dei Patronati.

Tuttavia, su questi aspetti, c'è bisogno di un'attenta riflessione. Nessuno di noi pensa di contrastare un processo evolutivo orientato a migliorare la qualità dei servizi offerti. Vanno tenuti presenti, tuttavia, i fattori che, oggi, condizionano il mercato del lavoro e modificano l'entità e le caratteristiche delle prestazioni e la gamma degli interventi sociali che ci si aspetta dall'Istituto.

Abbiamo il dovere di non sottovalutare l'impatto delle nuove modalità operative su una platea di utenti caratterizzata da un'età media elevata, che spesso vivono con apprensione ogni tipo di cambiamento.

Anche per questi motivi, il rapporto rappresenta una fotografia della realtà sociale ed economica in atto, delle sue dinamiche, in un periodo segnato da sensibili mutamenti che coinvolgono il nostro Paese.

Coesione sociale, inclusione e sviluppo sono le tre direttrici sulle quali abbiamo condotto l'analisi dell'azione dell'Inps.

Il Bilancio Sociale 2011 si colloca in una linea di continuità con quello dell'anno precedente, conservandone l'impostazione e la struttura.

Esso procede, con una logica orientata all'utente, ad esaminare il bilancio dell'Istituto, non solo sotto il profilo del conto economico, ma anche gli effetti distributivi del valore creato attraverso l'analisi del valore sociale aggiunto, che risulta in costante crescita negli ultimi anni.

Vengono poi valutati gli effetti dei trasferimenti dell'Inps sui bilanci delle famiglie, scoprendo che il ruolo dell'Istituto è crescente nel corso degli anni recenti e ciò, se da una parte può essere letto come segnale di crisi economica, da mettere insieme alle preoccupanti note dell'Istat sull'impovertimento di una larga frazione sociale, dall'altra rassicura sul sostegno che l'Inps è in grado di offrire proprio in tale difficile contesto.

Supporto che è costituito da pensioni e prestazioni socio-assistenziali di sostegno all'occupazione ed al reddito familiare, che pertanto rappresentano un patrimonio insostituibile per la coesione e l'inclusione sociale.

Come per lo scorso anno, anche quest'anno si è deciso di effettuare nell'ambito del Bilancio Sociale specifici approfondimenti riferiti ai pensionamenti, agli interventi per le pensioni di minore importo, ai divari di genere delle pensioni e alla social card.

Il processo di rendicontazione sociale è iniziato nelle Regioni con la costruzione dei Bilanci sociali Regionali. Questa attività ha consentito di valutare e misurare l'azione dell'Inps nelle singole realtà territoriali ed ha altresì permesso di evidenziare e comprendere le peculiarità e le criticità proprie di ogni realtà locale.

Un aspetto importante dell'azione nell'ambito del sociale dell'Inps è costituito dalla specificità del territorio: l'Istituto opera in realtà complesse e talvolta molto diverse fra loro, sia riguardo alla struttura economico-produttiva (presenza di imprese e mercato del lavoro), sia relativamente alla struttura sociale (distribuzione di età della popolazione, livello medio di scolarizzazione, presenza di servizi sociali adeguati, ecc.). Pertanto, il Bilancio sociale nazionale analizza la distribuzione dei dati a livello di aree geografiche del Paese. Per una analisi più specifica del territorio, ogni Regione si è attivata alla realizzazione del proprio Bilancio Sociale regionale, in grado di confrontare l'azione dell'Istituto con la realtà locale e di poter interloquire direttamente con gli stakeholder presenti sul territorio.

E' un Bilancio, questo, che evidenzia anche il ruolo essenziale dei partner di servizio nel potenziamento della rete territoriale, per la fruizione e semplificazione dei servizi del sistema di welfare e per la esigibilità dei diritti di cittadinanza. Una rete in grado di collegare cittadini, enti previdenziali, istituzioni. Ma anche una rete di ascolto e di aiuto per le aziende e gli operatori economici al fine di semplificarne gli adempimenti.

Il Bilancio sociale INPS è un'utile lente di ingrandimento che mette a fuoco il sistema di welfare e fornisce un contributo alla comprensione delle dinamiche del mercato del lavoro, della previdenza e delle misure di sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, anche con particolare riguardo ai divari di genere.

Attraverso la storia dell'Inps, del resto, è possibile ripercorrere l'evoluzione della previdenza sociale in Italia, evidenziando i passaggi anche difficili e i molteplici mutamenti che hanno interessato la nostra società.

Con l'integrazione dell'Inpdap e dell'Enpals si chiude un cerchio. Un processo iniziato nel 1898 con la nascita della Cassa nazionale di Previdenza per la tutela del rischio di invalidità e vecchiaia degli operai che, nel 2011 vede la costituzione di un Sistema Previdenziale unificato con la soppressione di Inpdap ed Enpals e l'attribuzione delle rispettive funzioni all'Inps. Questa operazione, certamente complessa sotto vari punti di vista, contiene in sé benefici sia economici, sia di razionalizzazione ed omogeneizzazione dei servizi per i cittadini. Il nostro sistema di protezione sociale porta a compimento un percorso che ha sempre posto in primo piano i lavoratori, le imprese, i pensionati e i destinatari delle azioni assistenziali.

L'impegno dell'Istituto tra coesione sociale, inclusione e sviluppo è stato ancora più evidente nel 2011, anno contrassegnato ancora da persistenti difficoltà che hanno interessato il sistema economico e che si sono propagate alla collettività nel suo complesso.

Il Bilancio Sociale Inps certifica non solo i momenti di difficoltà che hanno interessato il nostro Paese ma anche la qualità della risposta dell'Istituto che ha tradotto gli impulsi legislativi adottati dal Parlamento in azione amministrativa ed i provvedimenti normativi dei Ministeri in azione capillare ed uniforme sul territorio.

Garantire a tutti i cittadini un reddito da pensione adeguato e sostenibile è uno degli obiettivi prioritari in tutti i Paesi dell'Unione Europea.

E' ben noto che l'invecchiamento della popolazione ha costretto la maggior parte degli Stati membri ad affrontare sostanziali riforme dei propri sistemi pensionistici.

Nel nostro Paese, la recente riforma delle pensioni, con l'allungamento dell'età pensionabile ed il passaggio dal sistema retributivo al contributivo, ha, ancora una volta, apportato rilevanti cambiamenti allo scenario previdenziale, in ordine sia alla necessaria sostenibilità economica dello Stato sociale, sia alla qualità della vita dei pensionati di oggi e domani.

L'attuale grave crisi finanziaria ed economica, poi, con le profonde ricadute sull'occupazione da una parte e per l'aumento del costo della vita dall'altra, ha di fatto aggravato le condizioni economiche dei cittadini, rendendo ancora più essenziali le funzioni dello Stato sociale.

Proprio sui modelli di Welfare, in Italia e in tutta Europa, si è aperta in questi mesi una grande riflessione. Ma non c'è Welfare che non si fondi sulla profonda e convinta coesione sociale, capace di sostenere i più deboli nelle fasi difficili della transizione.

È proprio nei momenti di passaggio che le scelte della politica e i contributi delle competenze tecniche, devono riconoscersi come componenti essenziali ed integrarsi, per consentire di guardare con fiducia al futuro dei singoli cittadini e del Paese nel suo insieme.

Gli interventi di riforma del sistema previdenziale italiano adottati nel corso del 2011 sono il primo tassello di una riforma più completa che riguarda anche il mercato del lavoro (che dovrà recuperare efficienza ed efficacia nell'impiego delle risorse) e gli ammortizzatori sociali.

L'insieme dei provvedimenti relativi alle pensioni abbraccia un'ottica di lungo periodo ma, al tempo stesso, orienta nell'immediato l'applicazione di principi di equità, di trasparenza, di semplificazione e di solidarietà sociale.

I dati contenuti in questo Bilancio Sociale evidenziano con grande chiarezza che gli standard di produttività sono costantemente aumentati e che sulla base degli indicatori interni, nel 2011 si rileva, a livello nazionale, un incremento della produttività pari al 6,07%.

Sempre nel 2011 le attività connesse alla gestione del sostegno del reddito hanno evidenziato un aumento della produzione determinato anche dall'incremento delle domande di disoccupazione e mobilità. L'impegno di tutto il personale ha consentito di ottenere, oltre ad un incremento quantitativo, anche una concomitante crescita del livello qualitativo dei servizi erogati, riscontrandosi una percentuale del 96% di prestazioni erogate entro i 30 giorni. Ciò ha consentito ai lavoratori interessati di mantenere una sostanziale continuità tra redditi da lavoro e quelli da prestazione. Nel 2011 i lavoratori che hanno usufruito della CIG sono stati più di un milione quattrocentomila, della mobilità oltre 236.000 e della disoccupazione più di un 1.700.000. Le ore autorizzate sono state circa un miliardo.

I tempi di liquidazione delle domande di pensione sono migliorati. In particolar modo la percentuale di pensioni di vecchiaia, di anzianità ed ai superstiti liquidate entro 30 giorni risulta pari all'88,6% e sale al 98,1% per quelle liquidate entro 120 giorni. Il numero complessivo delle pensioni liquidate nel 2011 per vecchiaia, anzianità e superstiti è risultato pari a 540.334. Tale numero sale a 964.487 qualora si considerino anche le liquidazioni delle pensioni sociali e dei trattamenti di invalidità civile.

Sull'invalidità civile non abbiamo ancora raggiunto, è bene dirlo, gli obiettivi che ci siamo proposti, ma rispetto all'anno precedente indubbiamente la situazione è migliorata.

La lettura dei dati relativi alla Dichiarazione unica di regolarità contributiva (DURC) dimostra come oltre 4 milioni di utenti tra aziende, soggetti

contribuenti e stazioni appaltanti, hanno richiesto nel corso dell'anno 2011 la certificazione di regolarità.

Nel caso specifico del DURC, la certificazione viene rilasciata dallo Sportello Unico Previdenziale per il quale l'INPS è sempre soggetto certificatore della regolarità contributiva indipendentemente dall'ente che emette fisicamente il certificato.

Pertanto, l'Istituto ha gestito nel corso dell'anno 2011 oltre 4 milioni di certificazioni contributive con un incremento rispetto all'anno precedente di oltre il 13%. Tale prodotto è divenuto nel corso degli ultimi anni il servizio che presenta il maggior assorbimento di risorse umane.

Nella qualità del lavoro svolto, non può essere sottovalutata la reattività organizzativa delle risorse umane e delle strutture di governo dell'Ente in relazione all'applicazione delle riforme previdenziali, alla gestione degli ammortizzatori sociali in deroga, all'introduzione dell'avviso di addebito per la comunicazione dei crediti contributivi.

In particolare per gli ammortizzatori sociali in deroga, il servizio è stato garantito con soddisfazione degli utenti senza costi aggiuntivi ed in un quadro di risorse decrescenti, grazie alla capacità di riconversione immediata del personale su servizi innovativi, redistribuendo le risorse nei processi di produzione grazie alla crescita dei livelli di efficienza, ed alla predisposizione di applicativi gestionali integrati con le altre Amministrazioni.

Quanto alle nuove modalità di comunicazione dei crediti contributivi, nel corso del 2011 l'INPS, ottemperando al disposto dell'articolo 30 della legge 122/2010, che prevedeva l'introduzione dell'avviso di addebito al posto dell'emissione della cartella esattoriale, ha ulteriormente ridotto i tempi di gestione dei crediti incrementando gli incassi da recupero dei crediti contributivi del 7,4%.

Se vogliamo evidenziare un'analisi comparata delle principali dimensioni dei principali sistemi previdenziali si può notare come il modello italiano, incentrato sull'INPS, sia in grado di gestire efficientemente numeri di assicurati, pensionati e livelli di spesa che non hanno nulla da invidiare ai contesti francese e tedesco. Infatti a fronte di una popolazione di 81 milioni di abitanti in Germania, di 65 in Francia e di 60 in Italia, di 32 milioni di assicurati in Germania, 22 in Francia e 23 in Italia, dove ovviamente abbiamo fatto riferimento ad INPS INPDAP ed ENPALS e di 25 milioni di pensionati in Germania, di 19 in Francia e di 17 in Italia, i costi amministrativi in rapporto alla spesa per la protezione sociale, sono

secondo la fonte EUROSTAT, del 3,7 in Germania, del 3,9 in Francia e del 2,7 in Italia.

Senza voler tediare nessuno, in Francia per la sicurezza sociale, vi sono 120.000 addetti, in Germania 60.000 e in Italia 34.000. Se si effettuasse un benchmark fra pubbliche amministrazioni italiane, il rapporto 1 a 55 tra dirigenti/dipendenti dell'INPS risulterebbe assolutamente virtuoso, chiaramente di gran lunga migliore di quello attuale del MEF (1 a 18) e della Presidenza del Consiglio (1 a 8).

Credo che i tagli previsti dalla legge di stabilità debbano essere valutati con grande attenzione per non rischiare di limitare i servizi resi agli utenti e di punire ingiustamente i dipendenti del nuovo Ente previdenziale. Colpire il salario di produttività rischia di creare ulteriore disagio tra le lavoratrici e i lavoratori, demotivandoli, e colpire l'efficienza del nuovo Istituto di Previdenza, oggettivamente tra i migliori a livello europeo. Il combinato disposto di tagli sul personale tramite esuberi dichiarati ed il paventato taglio di oltre 300 milioni di euro, nel momento in cui sono già previste riduzioni di spesa per il triennio 2012-2014 per una cifra complessiva di oltre un miliardo 176 milioni di euro e rischia di rendere impossibile l'irrinunciabile funzione istituzionale dell'Ente di Previdenza italiano. Tagli di questa entità compromettono la stabilità dell'Istituto e rendono ingestibile l'erogazione di servizi alla popolazione nel delicato momento di massima crisi del Paese.

Con la confluenza dell'ex-INPDAP e dell'ex-ENPALS nell'INPS, l'Istituto è chiamato a rivestire il ruolo di unico gestore della previdenza pubblica rafforzando, inoltre, la sua funzione nell'ambito del sistema di welfare nazionale, che è caratterizzato da solidi valori di solidarietà e di coesione sociale, valori però che è sempre necessario potenziare ed adeguare alle mutate condizioni.

Il processo di integrazione in atto rappresenta una sfida ambiziosa che, anche in considerazione della congiuntura economica e delle dinamiche demografiche del Paese, potrebbe portare in prospettiva a ridefinire gli attuali scenari legati al welfare, di cui l'Istituto è e sarà il principale protagonista.

Vorrei sottolineare come l'integrazione dell'ex-INPDAP e dell'ex-ENPALS debba essere vista non come una reale soppressione ma, piuttosto, come una opportunità, un recepimento ed un incremento di valori, di professionalità e di efficienza.

Tale integrazione dovrà essere realizzata con l'indispensabile partecipazione di tutti i dipendenti, valorizzandone al massimo la professionalità, la

competenza e l'esperienza, e garantendo così elevati standard qualitativi nell'erogazione di servizi all'utenza.

Il processo di integrazione dovrà, da un lato salvaguardare le specificità proprie dell'ex INPDAP e dell'ex ENPALS e, dall'altro costituire anche l'occasione per rendere l'Istituto parte attiva nel processo di armonizzazione della normativa previdenziale.

Ad esempio, nel quadro del suddetto processo di armonizzazione, si avverte la necessità di una normativa che assicuri i lavoratori autonomi dello settore dello spettacolo che, tutelati dal punto di vista pensionistico come i lavoratori subordinati, caso unico nel panorama pensionistico italiano, continuano ad essere esclusi dalla copertura assicurativa in caso di disoccupazione involontaria.

Con riferimento alle specificità da salvaguardare vorrei evidenziare a titolo esemplificativo la funzione sociale delle prestazioni creditizie e delle politiche sociali erogate dall'ex INPDAP. Tali prestazioni si articolano in una variegata tipologia di forme di intervento a favore di giovani ed anziani che hanno consentito a tale ente di affermarsi, insieme all'ex-IPOST, quali realtà previdenziali erogatrici di prestazioni di Welfare a sostegno dei bisogni e delle esigenze che si manifestano in varie fasi del ciclo di vita della persona, interpretando, così, un vero e proprio ruolo di ammortizzatore sociale.

Le attività poste in essere in questa fase di integrazione dovranno sempre più fare riferimento ai diritti di cittadinanza e alle esigenze delle forze sociali ed economiche che, con la loro attività ed operatività, contribuiscono al loro funzionamento.

Infatti, accanto agli obiettivi di economicità posti dal legislatore, l'obiettivo principale resta sempre quello di garantire il miglioramento del servizio per i tutti i cittadini, i pensionati, gli assicurati, le aziende, le pubbliche amministrazioni e tutti gli intermediari.

Il predetto obiettivo deve essere conseguito in un'ottica di trasparenza, utilizzando tutte le risorse disponibili e garantendo un sempre più elevato grado di economicità.

In tal senso è necessario porre particolare attenzione alla politica di contenimento della spesa pubblica, quando la stessa interviene in maniera indiscriminata su amministrazioni che per storia e per comportamenti virtuosi si differenziano profondamente fra loro.

Ritengo tuttavia doveroso ribadire come i tagli lineari indiscriminati e reiterati nel corso degli anni, a fronte di richieste di sempre maggiore

efficacia ed incisività sociale, di modernizzazione dei servizi, di crescita e sviluppo delle risorse umane mal si coniughino con tali esigenze e come, ancor più nel quadro di una nuova realtà come quella dell'Istituto integrata con INPDAP ed ENPALS, il processo di razionalizzazione nasce dal processo di integrazione stesso, che certamente all'interno di un percorso definito in un periodo di medio termine porterà ad economie e razionalizzazioni, ma che in una prima fase non potrà che subire i tagli come momenti di immobilismo e frustrazioni dei lavoratori che vedranno mortificata la loro funzione sociale. E' necessario ridare ruolo e fiducia alle Istituzioni Pubbliche e riabilitare i lavoratori dello stato nel modo da loro rivendicato quali soggetti al servizio dello Stato.

Siamo stati e siamo ancora di più oggi una delle realtà fondamentali per il buon funzionamento del Paese. Ci attende ora la costruzione del nuovo. Credo di poter dire a nome di tutto il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza del Presidente e del Direttore Generale che ce la faremo a costruire un buon futuro, perché non siamo dominati dalla presunzione di avere ricette magiche o "verità assolute", ma invece vi è la terminazione e consapevolezza che per far bene bisogna far diventare protagonisti tutte le competenze ed esperienze che hanno i 34.000, donne e uomini che ogni giorno lavorano nella nuova INPS.